

Problema			Piano di dettaglio degli obiettivi e delle azioni di progetto		
Quale è la situazione problematica che intendo cambiare?	Quali indicatori descrivono la situazione problematica?		Quale è la popolazione di riferimento Come identificarla? Quali "dimensioni" ha?		Cambiamento perseguito rispetto al problema
In un contesto di crisi, di vulnerabilità generalizzata alle diverse fasce d'età, nei nostri territori si osserva un'importante diffusione della negligenza da parte degli adulti nello svolgere la funzione genitoriale. Il sistema intercetta segnali di esposizione al rischio dei minori che non trovano risposte adeguate negli interventi messi in campo dall'attuale assetto dei servizi e non riescono più a essere mitigati da un'azione di presa in carico da parte della comunità.	1) numero di casi in carico al SFM per trascuratezza triennio 2013-2015, - Distretto 6, in media n. 66 casi in carico per grave trascuratezza pari al 35%;- Ente Capofila del Distretto 7, n. 137 casi, pari a più del 50% dei nuclei in carico . 2) numero di casi in carico al SFM per conflittualità di coppia triennio 2013-2015,- Distretto 6, a fronte di 300 casi in carico, le separazioni conflittuali nel 2013 riguardano 97 situazioni, 112 nel 2014, 100 nel 2015.- Ente capofila del Distretto 7 a fronte di 250 nuclei in carico in un anno, nel 2013 n.138 nuclei presentano la problematica, nel 2014 n.146 e nel 2015 n. 158; 3)Rilevazioni del Consultorio familiare: nel 2016 su 150 prime visite ginecologiche per gravidanza e 128 primi colloqui per gravidanza in ordine all'area dell'accudimento: buona capacità nel 20% dei casi; sufficiente nel 30%; carente/insufficiente/inadeguata nel 50% ; 4) numero certificazioni di disabilità pervenute ai due Collegi ASL Milano 2 nel 2015: a fronte di 794 richieste di accertamento, sono stati "accertati" n. 752 alunni/minori; di questi per 11 veniva accertata una disabilità fisica, per 9 sensoriale, per 83 plurima, e per ben 640 una disabilità psichica; il Comune capofila del Distretto 7 ha indagato ulteriormente l'insieme dei minori che beneficiano dell'assistenza educativa, verificando che su 149 minori "certificati", l'82% ha sviluppato patologie sull'asse psicologico o comportamentale riconducibili a problematiche di sistema, e solo il 18% ha una patologia organica franca; 5) indicatori qualitativi che testimoniano una forte delega delle funzioni genitoriali da parte di genitori impegnati per molte ore al lavoro ed un maggiore isolamento dei nuclei di nuovo insediamento (rif. "contesto" pag. 2)		Famiglie con minori dagli zero ai diciotto anni di tutti i comuni dei due distretti; che abbiano manifestato segnali di difficoltà in almeno una delle dimensioni della crescita: affettività, apprendimento, comportamento sociale ; target più specifici sono meglio dettagliati in relazione alle singole attività. La dimensione del fenomeno è al momento deducibile in modo approssimativo dalla percentuale dei minori a qualsiasi titolo in carico ai servizi dei due Comuni capofila dei Distretti – Rozzano e Pieve Emanuele – rispetto alla classe demografica target		Favorire la costruzione, la ricostruzione e la ritessitura di legami familiari e sociali più attenti all'ascolto delle necessità dei bambini e al riconoscimento delle difficoltà delle famiglie, al fine di consentire percorsi di crescita, riparazione e autonomia. Superare la delega alle Istituzioni delle funzioni di cura e tutela dell'infanzia a partire dalla consapevolezza delle proprie risorse e dalla presa di coscienza della potenzialità dei legami familiari e comunitari.
Obiettivi specifici			Azioni di progetto		
Cambiamento specifico perseguito	Indicatori del cambiamento specifico	Come il cambiamento specifico contribuisce al cambiamento generale	Titolo	Descrizione	Destinatari
Trasformare la funzione del servizio sociale comunale che diviene promotore e facilitatore di una rete intorno al tema della cura dei minori: tra case work, group work e community work	Rilevazione precoce e più diffusa delle forme di sofferenza familiare	Il cambiamento specifico incide sul perseguimento del cambiamento generale in quanto fa del servizio professionale il vettore per la messa in campo di azioni atte a favorire forme di aiuto aperte, che vedono nell'attivazione e nel protagonismo dei cittadini, dei minori e delle famiglie l'elemento caratterizzante per la promozione di una comunità più attenta all'ascolto e alle necessità dei minori. Spostare la finalità degli interventi del servizio sociale dalla riparazione alla prevenzione secondaria, superare l'ottica di intervento professionale chiamando in causa la comunità come attore nel farsi carico delle situazioni di negligenza e scarsa cura verso i minori, cambiare la concezione stessa delle famiglie problematiche restituendo loro protagonismo nel fronteggiare le difficoltà, costituiscono una parte importante di quella ritessitura di legami familiari e sociali perseguita nell'obiettivo generale.	<b>1 - SVILUPPO DI UNA CULTURA CONDIVISA ALL'INTERNO DEL SISTEMA DEI SERVIZI SUL TEMA DELLA CURA GENITORIALE: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b>	1.1 - <b>Il territorio e il progetto:</b> 3 conferenze di servizio su ogni distretto per la condivisione del progetto aperte alla cittadinanza	amministratori, livelli dirigenziali degli enti e cittadini
	Aumento delle richieste di aiuto spontaneo ai servizi			1.2 - <b>Pensare insieme alla cura</b> 3 percorsi formativi rivolti all'intero territorio che si propone per il progetto così formulati : 1) nuovo sguardo dei servizi sulla cura attraverso il community care 2) formazione, sensibilizzazione e consulenza ai servizi sul significato della cura e della protezione dei minori di famiglie provenienti da altre culture 3)incontri finalizzati alla costruzione di buone prassi condivise	operatori di tutti i servizi di base, della Neuropsichiatria Infantile, dei Consultori Familiari, figure strumentali della scuola, un gruppo di genitori peer educator per il percorso 2) coinvolgimento Consulta Multietnica, servizi stranieri, Coordinamento Associazioni Volontariato
	Presenza di una rete territoriale attorno al servizio famiglia e minori incentrata sul tema della cura e caratterizzata dalla condivisione di accordi e linee guida		2 - <b>SVILUPPO DI UN NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO</b>	2.1 - <b>Risorse dedicate</b> Acquisizione di personale esterno che potenzi le attività dei servizi tutela a sostegno della realizzazione delle attività di progetto	servizi famiglia e minori; cittadini in carico ai servizi e nuovo target intercettato attraverso le attività di prevenzione e promozione
	Riallocazione delle risorse economiche a vantaggio di interventi a carattere preventivo condotti con metodologie relazionali e partecipative con riduzione di interventi curativi			2.2 - <b>Decentramento di postazioni</b> Gli operatori sono presenti sul territorio in modo più capillare e in un'ottica di promozione	operatori che abitano la postazione istituzionale (insegnanti, personale non docente, bibliotecari ecc...) e target cui si rivolge la postazione (genitori e alunni, utenti della biblioteca...)
			2.3 - <b>Decentramento di funzioni</b> Incontri con referenti di Caritas e con referenti di Afol Sud Milano al fine di socializzare quanto già in essere in ordine all'ascolto, all'accoglienza e al filtro; incontri finalizzati alla messa a punto di accordi e strategie per il riconoscimento e la legittimazione di quanto già svolto da queste postazioni rispetto all'assolvimento delle funzioni citate	famiglie con minori che vivono condizioni di vulnerabilità.	
			2.4 - <b>Ricerca partecipata:</b> coinvolgimento delle famiglie nella valutazione dell'esito delle forme innovative	famiglie coinvolte nell'ambito dell'azione 3.1	
			3 - <b>SVILUPPO E</b>	3.1 - <b>Ritexere le storie per le famiglie che viaggiano con i servizi al fianco</b> -1) sperimentazione di Family Group Conference, Future Dialogues e Advocacy 2) Videofeedback 3)interventi educativi trasversali scuola , famiglia, tempo libero 4) Progettazione e realizzazione del "life story book" 5) Story telling come strumento per ricomporre le storie difficili dei bambini e delle loro famiglie 6) costituzione di gruppi esperienziali a favore di figli in affido e figli biologici delle famiglie affidatarie 7) gruppi di sostegno per bambini	famiglie con minori che vivono una condizione di vulnerabilità --coppie genitori-bambino - operatori dei servizi famiglia e minori - figli delle famiglie affidatarie e bambini in affido

	presenza di forme di supporto alla quotidianità organizzate e sperimentate spontaneamente da gruppi di famiglie		<b>SPERIMENTAZIONE DI FORME DI SOSTEGNO INNOVATIVE</b>	3.2 - <b>Ritexere le storie per le famiglie in viaggio</b> 1)promozione e organizzazione di interventi di prossimità familiare attraverso la costruzione di reti di famiglie/persone disponibili alla prossimità e promozione della nascita di un network socio educativo di "famiglie risorsa" 2)Home library: utilizzo di nuove tecnologie per parlare il linguaggio dei ragazzi e gruppi e percorsi di lettura per far dialogare genitori e figli.	famiglie che si candidano per l'accoglienza anche temporanea e famiglie vulnerabili che necessitano di condividere il progetto di cura dei figli; nativi digitali e loro genitori
Aumentare la capacità di intercettazione del problema della negligenza e ampliare il ventaglio di risposte per i bambini che manifestano un disagio emotivo, psicologico e comportamentale a scuola, consentendo un uso più proprio e meno generalizzato della certificazione di disabilità e del sostegno scolastico	Attivazione di supporto educativo anche per minori senza certificazione specialistica	Una scuola più inserita nella rete e maggiormente consapevole della varietà e della natura dei segnali di sofferenza dei minori, in particolare in relazione al tema della negligenza, è una scuola più attrezzata e più capace di avvicinare e comprendere le famiglie in relazione alla cura dei figli. Ampliare il focus dei professionisti della scuola dagli aspetti esclusivamente didattici ad una visione più integrata che possa ricomprendere compiti e attenzioni educative consente alla scuola di dialogare anche con altri servizi specialistici e non, permettendo di ampliare e riannodare la rete di cura intorno al minore	<b>4 - PROMOZIONE DELLA CURA A SCUOLA</b>	4.1 - <b>Oltre la diagnosi:</b> attivazione della figura dell'educatore scolastico nei confronti di bambini con bisogni derivanti da un contesto di vita negligente	bambini e ragazzi con difficoltà dello sviluppo sull'asse psico-comportamentale
	Numero di contatti e incontri x valutazione condivisa di casi di minori tra servizi e scuola			4.2 - <b>Uno sguardo sul futuro:</b> orientamento scolastico e supporto ai progetti sul futuro dei ragazzi che in quella fase di vita non godono della presenza di una figura adulta positiva	genitori che vivono condizioni di vulnerabilità e ragazzi delle medie/superiori
	Aumentano delle forme di scambio e di solidarietà in relazione a compiti del quotidiano tra famiglie appartenenti alla stessa scuola/classe			4.3 - <b>Strumenti di viaggio:</b> spazio d'ascolto nelle scuole per minori con un disagio che rischia di sfociare in psicopatologia franca a seguito di una lacerazione del tessuto di cura (accesso con il consenso dei genitori e l'accompagnamento degli insegnanti)	alunni scuole elementari, medie e superiori ; insegnanti in difficoltà nella gestione di una relazione individuale o di una classe
	Tempestività, pertinenza e specificità delle segnalazioni avanzate dalla scuola verso il servizio Famiglia e Minori e riguardanti situazioni di negligenza			4.4 - <b>Il C.F. Peer:</b> laboratori ispirati alla peer education dedicati ai più piccoli con tutorship da parte degli allievi del Centro Formazione Professionale	alunni scuole elementari, medie che, secondo le figure strumentali, beneficerebbero di attività alternative alla didattica tradizionale
	Costituzione di reti naturali di supporto composte da famiglie esperte nel fronteggiare una determinata difficoltà di vita			4.5 - <b>Nido come luogo delle famiglie</b> Il nido diventa una postazione multifunzionale attraverso interventi di parenting support	genitori con bambini da 0 a 3 anni che hanno fatiche nei compiti di cura o i cui bambini mostrano difficoltà evolutive
Promuovere la corresponsabilità della comunità locale nel supporto alle famiglie	Diminuzione delle richieste di assistenza ai servizi sociali da parte di	Il cambiamento specifico contribuisce al cambiamento generale in quanto si propone di realizzare integrazione fra le competenze delle famiglie e della cittadinanza e quelle dei servizi e dei professionisti, orientando e	<b>5 - POTENZIARE LE CONNESSIONI DI RETE</b>	5.1 - <b>Ricerca-azione</b> con i soggetti impegnati in ambito scolastico e con gli operatori dei servizi che si occupano di cura e tutela minorile.	dirigenti scolastici, figure strumentali, insegnanti, operatori dei servizi sociali, specialistici e del privato sociale
				5.2 - <b>Insieme si può:</b> 1)incontri per famiglie i cui figli frequentano lo stesso istituto scolastico organizzati e condotti dai rappresentanti di classe; 2)partecipazione della scuola alla promozione, sensibilizzazione, diffusione dei percorsi di affiancamento e accoglienza familiare 3)attivazione di associazioni/comitati genitori e rappresentanti di classe come facilitatori dell'attivazione della comunità dei genitori in relazione al progetto	genitori di minori in età scolare
				5.3 - <b>A scuola: ritèxere i legami</b> - L'assistente sociale lavora all'interno della scuola dove promuove incontri di rete e realizza percorsi brevi (family Group conference, advocacy, mediazione familiare, future dialogues)	alunni le cui difficoltà rimandano a criticità in ambito familiare-famiglie che presentano difficoltà nella cura
			<b>6 - UNA CASA PER FARE INSIEME: LUOGO PER LA CURA E LABORATORIO PER LE FAMIGLIE E GLI INTERVENTI DI</b>	6.1 - <b>Prendersi con cura:</b> accompagnamento, tutoraggio/mediazione della relazione tra famiglia accogliente e famiglia affidante preliminari al progetto di accoglienza del minore all'interno della casa	persone/famiglie che si candidano per interventi di prossimità, famiglie e minori che necessitano di un sostegno,
		6.2 - <b>I gesti della cura:</b> una cena sociale al mese per chi vive la casa; cicli di storie per gli adulti; accompagnamento al budgeting familiare; attività di cura rivolte agli adulti; lettura di storie e attività di cura rivolte ai minori		famiglie risorsa e famiglie dei minori che abitano la casa; minori che abitano la casa	
		6.3 - <b>La casa per fare insieme:</b> luogo per condividere le responsabilità familiari nei momenti di fragilità con altre famiglie e con educatori		famiglie con difficoltà nell'ambito della cura ad accesso spontaneo o su invio dei servizi; minori su invio dei servizi	

vulnerabili e nel contrasto della negligenza genitoriale	famiglie che manifestano forme di sofferenza dovuta a una carenza di tipo relazionale che si ripercuote sulla quotidianità	attivando concretamente le risorse della rete territoriale e della cittadinanza al fine di consentire percorsi di crescita, riparazione e autonomia.	<b>SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'</b>	6.4 - <b>Educazione familiare:</b> spazio di ascolto per genitori all'interno della casa per fare insieme sui temi della cura e del prendersi cura	famiglie con difficoltà nell'ambito della cura ad accesso spontaneo e/o su invio dei servizi
	Partecipazione di famiglie a momenti di convivialità e scambio			6.5 - <b>Intrecci di texère:</b> tra luoghi sociali e luoghi culturali biblioteca familiare come luogo sociale di transito per programmare iniziative utili alla comunità di riferimento	cittadini
Mettere a sistema forme di sussidiarietà orizzontale in termini di risorse umane ed economiche	Entità della raccolta fondi e beni materiali donati, numero di persone attivate	Assunzione di responsabilità di tutta la comunità oltre che nel coinvolgimento individuale dei cittadini anche nella partecipazione a livello economico e materiale (cultura del dono diffusa)	<b>7 - COMUNICAZIONE, PEOPLE RAISING E RACCOLTA FONDI</b>	7.1 - <b>Comitato di Fundraising:</b> costituzione del gruppo di lavoro permanente dedicato	la rete di progetto
				7.2 - <b>Piano di comunicazione</b> e attività di sensibilizzazione,	comunità intera, alcune attività specifiche per bambini/ragazzi e le loro famiglie
				7.3 - <b>Peopleraising,</b> reclutamento persone	volontari , famiglie, dipendenti delle aziende e delle realtà commerciali, cittadinanza in senso più esteso
				7.4 - <b>Fundraising di comunità</b>	cittadinanza, beneficiari e stakeholder di progetto
				7.5 - <b>Corporate fundraising</b>	aziende tramite il tavolo "welfare in comune" e realtà commerciali anche attraverso le locali associazioni di categoria
Attivare modelli decisionali non più up-down ma bottom-up, dando vita a un modello di governance del progetto che veda allineati soggetti pubblici e soggetti privati con il medesimo ruolo di direzione e coordinamento delle attività.	- Numero di incontri e riunioni effettuate dai tre organi di governance descritti nelle attività; - numerosità dei partecipanti; - differenziazione delle appartenenza; - numero di azioni realizzate con conseguente raggiungimento degli obiettivi prefissati.	L'efficacia e l'efficienza dell'azione di governance è precondizione per il raggiungimento degli obiettivi specifici e generali del progetto; inoltre praticare una governance diffusa e bottom-up coinvolge e responsabilizza la rete favorendo il costituirsi di una comunità educante e in grado di prendersi cura diffusamente dei minori.	<b>8 - GOVERNANCE DEL PROGETTO</b>	8.1 - <b>Cabina di regia-</b> Costituisce l'organo di governance generale di tutto il progetto. Ha compiti di direzione, coordinamento, gestione, monitoraggio e valutazione, giocati trasversalmente a ogni piano del progetto; inoltre presidia il raccordo con la rete, con gli amministratori e con Fondazione Cariplo.	l'attività della CR si rivolge ai partner, ai soggetti di rete e a tutti gli stakeholder impegnati nella realizzazione delle azioni progettuali.
				8.2. - <b>Comitato di azione-</b> Sono gli organi di governo delle singole azioni e sono composti. Le loro funzioni sono: coordinamento dell'azione, progettazione, conduzione e verifica di ogni singola attività afferente, animazione e implementazione della rete.	l'attività del CA si rivolge ai partner, ai soggetti di rete e a tutti gli stakeholder impegnati nella realizzazione delle attività che afferiscono a una specifica azione progettuale.
				8.3 - <b>Tavolo di rete</b> - Tavolo aperto e a geometria variabile, rappresenta il luogo di sintesi e restituzione alla comunità della direzione e delle acquisizioni maturate nell'esperienza progettuale. Raccoglie informazioni e sollecitazioni dal territorio utili alla verifica ed eventuale rielaborazione degli indirizzi per la cabina di regia.	l'attività del TR si rivolge a tutti i soggetti territoriali coinvolti o a qualsiasi titolo interessati dalle azioni progettuali.

			8.4 - <b>Rendicontazione</b> -Attività di rendicontazione delle attività progettuali	rete attiva sul progetto e Fondazione Cariplo
--	--	--	--	---

Obiettivo generale	
I valori attesi degli Indicatori del cambiamento	
<p>1) Il cambiamento nella direzione indicata nel progetto potrà consentire di ridurre l'incidenza degli interventi di protezione rivolti ai minori in stato di grave trascuratezza, per sviluppare azioni che generino un coinvolgimento attivo dei soggetti della comunità nella logica del mutuo aiuto, della reciprocità, della corresponsabilità e che siano rivolte ad un numero maggiore di minori e famiglie. 2) Si stima che un obiettivo misurabile in termini quantitativi possa essere, nel primo anno, quello di non registrare aumenti di collocamenti per grave trascuratezza; nel secondo e nel terzo anno, quello di registrare un trend in diminuzione rispetto all'andamento degli ultimi cinque anni. 3) Ci si attende di triplicare, nell'arco del triennio, le esperienze di accoglienza che insistono sul territorio di vita dei bambini e a diversificarne le forme, dalla sperimentazione di forme di prossimità (sostegno ai compiti, nei week end, all'interno di strutture quali la "casa per fare insieme") all'affido part-time. 4) In ordine alle spese per l'educativa scolastica ci si propone nel primo anno una riduzione del 10%, nel secondo anno del 15%, nel terzo anno del 20%. Le risorse via via liberate potrebbero essere reinvestite per lavorare in maniera più trasversale sulle situazioni a rischio evolutivo, non finalizzando gli interventi educativi alle situazioni che presentano una certificazione. 5) Nascita di quattro "case per fare insieme" in cui costruire e diffondere pratiche comunitarie e inclusive.</p>	
getto	
Attori Coinvolti	Realizzazioni
cabina di regia del progetto + una figura amministrativa	per ciascuna conferenza: preparazione riunione ad opera degli operatori della cabina di regia; preparazione materiale; riunione per condivisione all'interno degli Enti e con il livello politico (in Assemblea dei Sindaci, una per distretto); realizzazione della giornata (una per distretto); valutazione e socializzazione degli esiti; gestione amministrativa/di segreteria (una figura per distretto); produzione di materiale per la promozione del progetto
docenti dell'Università Cattolica di Milano in partnership con eventuali candidati del privato sociale	1° anno: 4 incontri; 2°/3° anno: due docenti per 4 incontri
Università per la valutazione degli esiti; operatori incaricati dagli enti del privato sociale:	gli operatori dedicano ore lavoro alla prevenzione e agli interventi di comunità
figure professionali dell'area famiglia e minori svolgono la propria attività professionale presso la Casa per Fare Insieme e presso una sede della biblioteca	si definiscono degli accordi tra servizi e con postazioni "atipiche" (biblioteche, aziende ecc...) per mettere a sistema la possibilità per l'operatore di abitare quei luoghi.
Operatori della Caritas e operatori di Afol Sud Milano	costruzione di accordi di rete finalizzati alla co gestione di alcune funzioni delegabili (ascolto, monitoraggio, supporto delle famiglie vulnerabili a rischio di agire comportamenti negligenti o trascuranti) con altri attori, anche non convenzionali.
un dottorando; un assegnista di ricerca; servizi famiglia dei due distretti	focus group con le famiglie, somministrazione di questionari, raccolta e restituzione degli esiti
minori, famiglie d'origine, famiglie che li accolgono, operatori socio-educativi che si occupano di loro psicologi, operatori dei servizi in viai, casa editrice, educatori, insegnanti, figure strumentali, attori della rete intercettati come risorsa, formatori, conduttori di gruppo, figura amministrativa	1) costruzione di un nucleo di operatori sovra distrettuali che realizzino interventi di family e di advocacy; 2) costituzione di un nuovo gruppo di genitori "peer education" 3) implementazione di un nuovo modello di assistenza educativa 4 e 5) realizzazione di strumenti narrativi ad uso delle famiglie e/o dei servizi; 6 e 7) costituzione di gruppi esperienziali a favore di- figli in affido - figli biologici delle famiglie affidatarie - bambini che vivono fasi di vita difficili

referente di progetto, due educatori con funzioni di referenti della rete , 1 educatore sul percorso "famiglie risorsa". Famiglie/persone che si candidano per l'accoglienza anche temporanea e famiglie vulnerabili che necessitano di condividere il progetto di cura dei figli; soggetti della rete coinvolti nelle azioni di sensibilizzazione, promozione diffusione degli interventi di prossimità (parrocchie, associazioni sportive, associazioni di volontariato...); operatori dei SFM	percorsi di promozione e sensibilizzazione sul territorio; al termine del triennio ricostituzione di un network di famiglie disponibili all'accoglienza o al sostegno temporaneo di altre famiglie; individuazione di postazioni per la realizzazione delle Home Library
educatore professionale; coordinatore e responsabile; insegnanti e figure strumentali; operatori dei servizi	formulazione di gare di appalto sull'educativa scolastica che non più attivata solo in relazione alla certificazione di sostegno; sviluppo di competenze di coordinamento e utilizzo di una piattaforma digitale sin dalla prima annualità del progetto per coordinare le azioni di tutti i soggetti al fine di alleggerire i tempi e i costi del lavoro di rete e renderlo sostenibile anche dopo il triennio; nel triennio ci si propone anche di valutare quali figure possano portare avanti l'azione (si pensi ad esempio alle figure strumentali della scuola o alla figura dell'assistente sociale nella sua rinnovata professionalità)
genitori dei ragazzi. Figure di sistema ed eventualmente insegnanti della scuola di provenienza del ragazzo; psico pedagoga per la realizzazione degli incontri di orientamento Responsabile settore minori e famiglia della cooperativa	1)incontri presso ciascun plesso scolastico di scuola secondaria di 1 grado 2) predisposizione materiale promozionale; 3) punto di ascolto su appuntamento per alunni della scuola secondaria di grado
psicologo o pedagoga, insegnanti e operatori dei servizi su casi già in carico o che potrebbero beneficiare di una presa in carico, famiglie e altre risorse della rete	sportello d'ascolto in ogni plesso scolastico
figura educativa; 20 ragazzi mentori volontari sui due distretti; esperti della professione (artigiani, estetiste...), figure strumentali e insegnanti delle scuole invianti; Direttore CFP	individuazione ragazzi /mentori (20 ragazzi), incontri di preparazione; organizzazione e attivazione dei laboratori, incontro di restituzione-valutazione degli esiti con i mentori e le figure strumentali invianti; istituzione di un gruppo di ragazzi che, secondo i principi del mentoring, si rendono disponibili a condividere il proprio tempo e le proprie passioni/abilità con ragazzi più piccoli/in difficoltà
genitori; educatore, psicopedagoga, ev. servizi invianti; mamme/tate esperte	conduzione di piccoli gruppi di discussione e incontri a tema rivolti ai genitori; consulenza psicopedagoga individuale per coppie di genitori (a richiesta e prevedendo una quota a pagamento)
dottorando e assegnista di ricerca, operatori, dirigenti e figure di sistema	condivisione e stesura di buone prassi di intervento condivise
genitori attivi nelle associazioni/comitati genitori; rappresentanti di classe e di istituto; pedagoga, responsabile settore minori e famiglia della cooperativa	mappatura dei genitori attivi come rappresentati di classe, d'istituto o nei comitati genitori.; istituzione di un Group work costituito dai diversi rappresentanti di classe/d'istituto e referenti dei comitati genitori, che si occuperà dell'organizzazione degli incontri; predisposizione e gestione di una piattaforma online per la messa in rete delle informazioni; predisposizione materiale promozionale ed informativo sulla prossimità e sull'accoglienza.
assistente sociale; figure strumentali; insegnanti; operatori della Neuropsichiatria Infantile; eventuali ulteriori figure della rete presenti a scuola (pedagogisti, consulenti ecc.); consulente Università per valutazione degli esiti; facilitatore per Family Group Conference	valutazione dell'esito della dislocazione sul territorio dei professionisti della cura e socializzazione dei risultati con i referenti tecnici e politici delle amministrazioni pubbliche. Realizzazione di interventi di family Group conference, advocacy con formazione sul campo ad insegnanti e figure strumentali
famiglie guida, volontari, un referente di progetto, educatori con significativa esperienza sugli interventi di prossimità familiare, operatori dei servizi, famiglie dei bambini inseriti nella casa per fare insieme; mediatore familiare	campagna per la ricerca di genitori che si mettono a disposizione per interventi di prossimità; costituzione di un gruppo di genitori formati che divengono guida per altri genitori
famiglie guida, volontari, referente di progetto, educatori con significativa esperienza sugli interventi di prossimità familiare, operatori dei servizi, famiglie dei bambini inseriti nella casa per fare insieme	momenti di condivisione e lettura delle storie anche ad opera famiglie guida; attività di cura e accompagnamento rivolte agli adulti e ai minori
famiglie disponibili alla prossimità, educatori professionali; coordinatore; psicopedagoga/ psicologo	definizione delle attività e degli orari, organizzazione degli spazi, quindi apertura di 4 Case per fare insieme nei due distretti; implementazione delle attività all'interno della casa e valutazione degli esiti

psicologo, educatore e famiglie guida o di peer education	attività di promozione dei gruppi; individuazione e accompagnamento dei genitori partecipanti, conduzione dei gruppi in relazione a tematiche connesse ai temi della cura
responsabile biblioteca, operatori della biblioteca, operatori dei servizi sociali, operatori sociali coinvolti nelle attività della casa, famiglie guida e di peer education, network di genitori attivi nella scuola (rif. Punto 5,2)	1) un gruppo di lettura 2) costruzione di una bibliografia per la fascia 0-18 anni – L'alfabeto dei sentimenti - che avrà una prima release cartacea, per poi essere costantemente aggiornata attraverso i social e attraverso la mobile app realizzata del progetto 3) sviluppo di una postazione in biblioteca di informazione e promozione delle diverse attività previste dal progetto
un rappresentante di Caritas, un rappresentante dell'ufficio comunicazione del Comune di Rozzano (piano di comunicazione e relazioni esterne), due rappresentanti degli uffici di piano dei due distretti Rozzano e Pieve Emanuele (raccordo con la Cabina di Regia del progetto), un esponente di Afol (relazioni con le aziende), un fundraiser di progetto, incaricato da Afol (fundraiser senior), un rappresentante del privato sociale (esperto di fundraising (fundraiser junior),	definizione delle strategie di fundraising e budgeting, orientamento ed approvazione della linea comunicativa, degli eventi e delle iniziative; raccordo con la cabina di regia di progetto; attività di reporting, gestione del database a cura del fundraiser di comunità; valutazione e rendicontazione dei risultati ottenuti,
ufficio comunicazione comune di Rozzano e Pieve Emanuele	individuazione di un'agenzia di comunicazione che di concerto con il comitato di FR propone la linea comunicativa di progetto: 1) comunicazione brand istituzionale : definizione del logo, sviluppo delle componenti grafiche, materiale di presentazione del progetto, video delle attività relative al progetto, sviluppo di sito web dedicato, social media strategy (inclusa app di progetto), newsletter; 2) campagna di sensibilizzazione anche attraverso il coinvolgimento dei vip del territorio come testimonial del progetto; organizzazione di un evento di lancio del progetto e di un evento di restituzione degli esiti
fundraiser di progetto con comitato di fundraising ed esperti di fundraising della rete di partenariato	attività specifiche di coinvolgimento sul territorio con interventi di reclutamento di nuovi volontari e di mantenimento delle relazioni: promozione attraverso volantinaggio e realizzazione di eventi specifici, newsletter informativa dedicata ai volontari, incontri periodici; formazione di gruppi di volontari come esito delle diverse azioni di progetto; attività di engagement secondo le specifiche competenze tecniche tra i volontari; individuazione di mentori del progetto all'interno delle singole azioni (personal fundraiser); attività di peer education tra famiglie all'interno delle case per fare insieme e all'interno di altri luoghi presenti sui territori dei due distretti; voluntary day per i dipendenti delle aziende
fundraiser di progetto con comitato di fundraising, esperti di fundraising della rete di partenariato, associazioni solidaristiche, culturali e sportive, parrocchie e stakeholder della rete	eventi dedicati alla raccolta fondi e al people raising (Te-xera eventi serali quali aperitivi o cene di piazza - l'Ora del Texere merende con tea e pasticcini organizzate dalle associazioni del territorio etc. ), presenza all'interno di eventi già programmati dagli enti locali e associazioni dei due distretti (corner/stand Texere e attività), merchandising solidale di progetto (manufatti realizzati a livello locale per promuovere il messaggio dei legami affettivi da tessere o riannodare da distribuire a fronte di donazioni volontarie), rete stabile di fundraiser di comunità (collaboratori del comitato di FR)
fundraiser di progetto, in concerto con AFOL	presentazioni e incontri ad hoc per aziende e realtà commerciali, partnership tecniche per la fornitura di beni specifici destinati alle "case per fare insieme" e nel caso delle realtà commerciali (piccola e grande distribuzione) eventi legati al progetto nei loro spazi con attività di sensibilizzazione e raccolta fondi a livello locale
La CR è composta da: responsabile del progetto, rappresentanti dei due Uffici di Piano (di cui una contemporaneamente presente nel Gruppo Fundraising), un referente per ciascuna delle azioni progettuali (dalla 1 alla 6), un impiegato amministrativo con comiti di raccordo con AFOL proposta alla rendicontazione.	riunioni mensili nel primo anno: 11 incontri (da 4 ore + 1 ora indiretta), oltre a 5 eventuali incontri extra. Riunioni una volta ogni mese e mezzo nel secondo anno: 9 incontri (da 4 ore + 1 ora indiretta), oltre a 3 eventuali incontri extra. Riunioni una volta ogni due mesi nel terzo anno: 6 incontri (da 4 ore + 1 ora indiretta), oltre a 3 eventuali incontri extra. Risultato atteso: progressivo decentramento dei compiti di governance dall'Ente Pubblico verso altri soggetti territoriali e afferenti alla comunità.
Il CA è composto dai soggetti (ente pubblico, terzo settore, università, scuola, rete, cittadinanza) coinvolti nelle singole attività che afferiscono a un'unica azione, coordinati da un referente che entra poi a far parte della Cabina di Regia.	riunioni mensili per tutta la durata del progetto: per ciascun CA 33 incontri (da 4 ore + 1 ora indiretta), oltre a 3 eventuali incontri extra. Risultato atteso: trasferimento parziale di compiti di governance connessi a ambiti specifici (azioni) nell'ambito della rete allargata, con l'auspicio che, nel tempo, si concretizzino anche esperimenti di autorganizzazione.
Il TA è composto dalla Cabina di Regia che lo conduce, oltre a tutti i soggetti di rete coinvolti nel progetto.	si riunisce (incontri da 4 ore + 1 indiretta da parte della Cabina di Regia) una volta ogni due anni sotto la conduzione della Cabina di Regia; sono previsti incontri extra per particolari necessità o criticità.

Amministrativo e figure di riferimento dei partner  
progettuali

raccolta e monitoraggio dei costi delle attività, Report periodici e invio secondo quanto  
previsto da Fondazione Cariplo